ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 205
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Quattro miliardi di dollari chiesti da Truman per l'Europa

Commentando la proposta presidenziale, Johnson invita le nazioni del Patto Atlantico ad accelerare il programma di riarmo e a costituire subito un "pool,, delle risorse militari

WASHINGTON, giov. sera.

Il presidente Truman ha chiesto lo stanziamento di altri quattro miliardi di dollari per il riarmo dell'Europa occidentale, nel quadro del piano per la difesa atlantica.

In questo nuovo stanziamento, di cui non si conosce la futura partizione, 193 milioni di dollari saranno prelevati per la concessione di aiuti militari alla Turchia e alla Grecia (che hanno chiesto di entrare nel Patto atlantico, ma non sono ancora state ammesse) e all'Iran.

Su questo nuovo stanziamento, il Segretario di Stato ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Una grande rapidità è necessaria per dare una forma concreta ai nostri comuni piani difensivi. Tale rapidità è stata messa in evidenza agli occhi del mondo libero dall'invasione comunista della Corea. Il movimento internazionale comunista ha dimostrato che esso non esita ad usare la forza contro un paese sovrano ed indipendente, qualora abbia la speranza di vedere il suo piano coronato dal successo.

Il Segretario alla Difesa, Louis Johnson, ha così commentato la decisione presidenziale:

«Il proditorio attacco comunista contro la Corea ha costretto il mondo, e necessariamente il governo ed il popolo degli Stati Uniti, ad affrettare il ritmo del riarmo difensivo. Questo vale tanto per il nostro programma di aiuti ai nostri alleati per la sicurezza collettiva, quanto per il nostro programma di potenziamento delle forze armate nazionali.

«Le nazioni nostre alleate debbono anch'esse accelerare la creazione delle loro forze armate per partecipare efficacemente alla difesa di aree, che rivestono un'importanza cruciale per la loro sicurezza individuale e collettiva».

«Tutte le libere nazioni — ha detto quindi Johnson debbono iniziare immediatamente la creazione di un "pool" di cannoni, navi, carri armati ed aeroplani, come pure di tutti quegli altri equipaggiamenti necessari per gli eserciti moderni. Da soli gli Stati Uniti non possono assumersi questo compito».

Il programma di produzione necessario per la creazione di questo «pool» dovrà essere iniziato immediatamente. Gli aumenti già annunciati nei bilanci militari della Gran Bretagna, della Francia, della Danimarca e degli altri paesi nord-atlantici indicano che «essi sono realmente ansiosi di svolgere una parte ben definita nella comune difesa del mondo libero — ha proseguito il ministro — e ciò costituisce un buon inizio, dato il breve tempo disponibile».

Il nuovo stanziamento di fondi richiesto dal Presidente — ha precisato Johnson — verrà impiegato principalmente per procurare equipaggiamenti militari e per stimolare un aumento della produzione militare in Europa.

Gli Stati Uniti, inoltre, procureranno in particolare carri armati, pezzi d'artiglieria ed aeroplani di tipo moderno (per un totale complessivo di oltre due miliardi di dollari), così che le nazioni europee siano in grado di poter fronteggiare un attacco meccanizzato.

A fasi alterne la lotta in Corea

Contrattacco americano a Taegu e ripiegamento sudista a Pohang

TOKIO, giovedì sera.

La mattinata d'oggi è trascorsa relativamente calma su tutti i 190 chilometri del fronte coreano. Ad eccezione degli scontri nel settore di Pohang, dove i sudisti si attendono altri forti attacchi, non sono stati segnalate che azioni di pattuglia e duelli d'artiglieria.

Nel pomeriggio, invece, aumentata la pressione comunista contro le linee avversarie sul fronte settentrionale, le forze sudiste hanno operato nuovi ripiegamenti nella regione di Pohang e nel settore a sud di Uihung. Le truppe americane, per contro, dopo una breve pausa hanno ripreso le loro attività e, passando al contrattacco, sono avanzate di un chilometro e mezzo nel settore della testa di ponte di Hyonpung, 22 chilometri a sud di Taegu.

I nordisti — si precisa — [illegible]

Impiccati i tre inglesi

L'esecuzione dei soldati assassini per mano del carnefice Pierrepoint - La tragica veglia delle madri al Cairo - Sepolti nel cimitero del Canale

Il carnefice Pierrepoint

IL CAIRO, giovedì sera.

Stamane sono stati impiccati i tre soldati inglesi Hanemann, Colby e Smith, condannati a morte per aver assassinato a scopo di rapina un guardiano egiziano.

Essi hanno ricevuto i conforti religiosi da un cappellano militare. Le infelici madri dei tre giovani, che avevano potuto dare ieri l'estremo addio ai loro figli, sono ripartite in aereo per l'Inghilterra un'ora dopo l'esecuzione della sentenza.

Le salme dei tre giustiziati saranno seppellite nel cimitero militare britannico della zona del Canale di Suez.

Come è noto, il delitto dei tre [illegible]

[illegible] le madri dei tre condannati abbracciassero ieri, per l'ultima volta, i morituri.

Martedì un aereo di linea portò le donne da Londra al Cairo, ove furono alloggiate a cura dell'autorità militare in un grande albergo; e ieri mattina una macchina chiusa dell'esercito le condusse al campo di Fayd, nel deserto. Dalle 11 alle 12 le tre madri furono ammesse nella tenda, circondata di filo spinato e vigilata da sentinelle, per l'ultimo triste colloquio.

Sempre sulla macchina chiusa, subito dopo mezzogiorno furono ricondotte al Cairo, e stamane ne sono ripartite, forse nello stesso momento in cui, alla distanza di tre ore d'automobile, «giustizia era fatta».

Invano le madri avevano chiesto di poter restare nel campo di Fayd fin dopo l'esecuzione, di poter vegliare con i loro figli l'ultima notte. Una di esse voleva vedere il corpo del figlio dopo l'impiccagione ed assistere all'estremo rito funebre: anche questa concessione fu rifiutata, e il rifiuto fu certo un atto di pietà.

Così le tre sventurate donne trascorsero la notte piangendo e pregando, tutte e tre assieme, in una camera del loro albergo, mentre un ecclesiastico — [illegible]

ERA DIRETTO A ROMA

Precipitato un "Constellation,,

Il quadrimotore è caduto all'una di questa notte nel deserto egiziano, a cento km. dal Cairo - Squadre di soccorso raggiungono la carcassa dell'aereo che recava a bordo 55 persone - Tutti morti

Nostro servizio particolare

Cairo, giovedì sera.

Un «Constellation» della «Transworld Air Lines» è precipitato questa notte durante il volo dal Cairo a Roma, poco dopo la partenza, nel deserto egiziano.

Il grosso apparecchio era partito dal campo del Cairo alle 0,45 diretto verso la capitale italiana. Esso, denominato «Star of Maryland», aveva a bordo 48 passeggeri e 7 uomini di equipaggio, tutti americani; era fornito di carburante per un volo di dieci ore, cioè per il doppio del tempo necessario a raggiungere Roma. Qui il campo di Ciampino lo attendeva alle 5,30.

Appunto dal campo di Roma venne dato l'allarme, che mise in funzione la rete delle stazioni di soccorso, quando si constatò che il quadrimotore era inesplicabilmente in ritardo. All'alba il «Constellation» non era in vista dell'Italia, e nemmeno si era messo in rapporto con la stazione radio dell'aerodromo.

Segnalato l'allarme al Cairo, si venne a sapere che l'ultimo messaggio della «Star of Maryland» era stato ricevuto in Egitto alle 0,57 di questa notte. Da allora nessuna voce era stata captata nè in Egitto, nè in Italia, nè dai campi disseminati sulla rotta del quadrimotore.

Fu dunque il campo di Ciampino, avuta conferma del silenzio dell'aereo, a trasmettere l'allarme al Centro italiano di soccorso aereo di Vigna di Valle, il quale provvide subito a mettere in moto l'organizzazione internazionale di ricerca.

In un primo momento le ricerche furono indirizzate nel Mediterraneo: si pensava che il quadrimotore fosse caduto in mare, o avesse tentato per qualche incidente di volo un ammaraggio di fortuna. Le navi in rotta per il Mediterraneo ricevettero l'ordine di cooperare alle ricerche, mentre nei campi d'Asia, d'Africa e d'Europa si levavano in volo apparecchi civili e militari. Ma la «Star of Maryland» non era mai arrivata sulle acque del Mediterraneo. Fu un altro «Constellation» della TWA a individuare nel deserto egiziano la carcassa distrutta dell'aereo scomparso. Esso era caduto nel deserto egiziano a soli 108 chilometri dal Cairo, nei pressi della località di Tantah.

Il «Constellation» segnalò immediatamente per radio il ritrovamento, e intanto si abbassò fino a poche decine di metri da terra per poter scorgere, attorno alla carcassa del velivolo caduto, qualche eventuale segno di vita. Invano.

Dal Cairo e da Tantah partirono subito colonne di automezzi militari radiocomandati, dirigendosi a tutta forza verso la località segnalata dal «Constellation». Due ore dopo la prima individuazione le auto raggiunsero il luogo della sciagura — che si trova, per una circostanza non priva di interesse, presso la Tomba dei Faraoni — ma non poterono che confermare la triste realtà che si temeva: i 55 occupanti dell'aereo erano [illegible] *sono praticamente irriconoscibili.*

Il «Constellation», proveniente da Bombay, aveva compiuto una breve sosta sull'aeroporto del Cairo. Quindici minuti dopo la partenza, esso precipitava.

Esso aveva fatto regolarmente scarico al Cairo, sbarcando e imbarcando passeggeri, posta e merci e, compiuto il «pieno» di carburante, si era levato in volo senza disturbi, dirigendosi su Roma lungo una rotta perfettamente stabilita e indicata sulla carta di navigazione come la «805». Tutto a bordo funzionava regolarmente e normali risultavano le condizioni di visibilità, tanto più che siamo in fase di plenilunio.

Le segnalazioni meteorologiche davano il Mediterraneo in calma e soltanto leggermente mosso in alcuni punti. Le comunicazioni tra il «Constellation» e l'aeroporto del Cairo, si sono svolte regolarmente e con la prescritta frequenza per la prima mezz'ora di volo e infatti alle 0,57 ossia a distanza di 12 minuti dalla partenza è stato ricevuto il segnale che stabiliva come il volo procedesse regolarmente e nulla di eccezionale fosse segnalato a bordo.

Si ha da Roma che la scomparsa del Constellation è stata segnalata al Comando del «soccorso aereo» di Vigna di Valle, alle 3 del mattino, perchè fossero immediatamente organizzate le ricerche.

Gli idrovolanti di stanza a Taranto e ad Augusta si levarono subito in volo e intraprendevano le ricerche sulla rotta che avrebbe dovuto essere seguita dal quadrimotore.

La scomparsa dell'aereo deve essere attribuita ad una fulminea avaria dei motori, che lo fece precipitare senza neppure dare tempo al marconista di lanciare un segnale di soccorso.

Non è spiegabile altrimenti il silenzio della radio di bordo, in quanto se l'operatore avesse avuto tempo di accorgersi del profilarsi del disastro non avrebbe certamente mancato di lanciare il suo «S.O.S.».

Dalle prime indagini sembra che un motore si sia incendiato durante il volo e che il pilota abbia invertito la rotta con l'intenzione di far ritorno al Cairo. Pochi istanti dopo, egli deve aver cercato, tuttavia, di compiere un atterraggio di fortuna. La manovra, anche a causa delle tenebre, non è riuscita.

Le autorità hanno rifiutato di pubblicare la lista dei passeggeri, ma sembra che fra le vittime si trovino diversi delegati dell'O.N.U. e l'attrice Camelia Cohen, detta «la più bella donna d'Egitto».

Louis K. Davidson

Uno degli apparecchi di linea «Constellation»

Le prime reazioni alla nota della Confindustria

Misurate critiche dell' "Unità,, e dell'Azione Cattolica - Immediata risposta polemica della CSIL - La CGIL dichiarerebbe insoddisfacenti le proposte "padronali,,

Roma, giovedì sera.

Le reazioni degli ambienti politici e sindacali alla lettera diretta, nella tarda sera di ieri, dalla Confindustria alle organizzazioni dei lavoratori, hanno assunto stamane questa [illegible]: di sensibile critica ma di cauta attesa da parte degli organi del partito comunista italiano, di aspra critica da parte di giornali notoriamente comunisti ma non legati ad esigenze di partito, di scetticismo da parte dell'organo dell'Azione cattolica, di neutralità da parte del giornale della democrazia cristiana e di incoraggiamento e di speranza da parte di fogli indipendenti.

«Come si vede dunque, a parte la forma, la sostanza del discorso è quella già nota» commenta brevemente il *Popolo*. Il Quotidiano, organo dell'Azione Cattolica, dal canto suo riferendosi al primo punto della Confindustria scrive:

«In sostanza la sola concessione è quella che riguarda l'accordo del 5 agosto 1949, ossia la rinuncia degli industriali all'applicazione della scala mobile in discesa. Per il resto gli industriali accedono alla proposta di rivalutazione degli stipendi degli impiegati, ma non accettano quella degli operai delle categorie superiori. Questa concessione sarà interpretata dalle organizzazioni di lavoratori come un tentativo di scindere la causa degli impiegati da quella degli operai. Riteniamo quindi che la proposta della Confindustria non avrà una accoglienza molto favorevole».

Assai cauta nel suo commento è l'*Unità*, la quale afferma che a proposito degli impiegati la Confindustria si mantiene ferma sulle posizioni ribadite nella sua lettera del 28 luglio scorso, lettera che determinò praticamente la rottura delle trattative. Inoltre, scrive l'organo comunista, non si fa cenno alla rivalutazione per gli impiegati della terza categoria B.

In merito all'anticipo di rivalutazione, il giornale rileva che gli industriali offrono un terzo di ciò che chiedono le organizzazioni sindacali, che pure avevano contenuto le richieste. L'accordo del 5 agosto stabiliva infatti un anticipo di 56 lire al giorno per gli operai specializzati e 24 per i qualificati. Per questa categoria, invece, la CISL ha chiesto rispettivamente 3000 e 1580 lire al mese.

Per i licenziamenti, infine, chi deve avanzare proposte, dice ancora l'*Unità*, sono gli industriali, giacchè essi e non i lavoratori hanno voluto denunciare l'accordo del 7 agosto 1947.

In una intervista concessa all'*Avanti!* prima del comunicato della Confindustria, l'on. Di Vittorio ha riaffermato il suo compiacimento e la sua fiducia nell'unità di azione sindacale nella battaglia per la rivalutazione.

Il segretario responsabile della CGIL ha pure detto che il convegno di domenica prossima a Torino confermerà la linea di azione della Confederazione e che un accordo completo ai fini dei metodi di lotta sarà raggiunto anche con gli altri organi sindacali.

Gli organi direttivi della CISL che hanno esaminato durante la mattinata la lettera della Confindustria, si sono pronunciati poco prima di mezzogiorno. Un portavoce della CISL ha infatti dichiarato che la lettera formerà oggetto di particolare esame in una prossima riunione della segreteria confederale.

Il portavoce ha detto inoltre che, per quanto riguarda il comunicato di ieri sera, si può osservare che da parte della CISL non vi è mai stata nessuna «intimidazione e minaccia», ma solo volontà di ricorrere ai legittimi mezzi di lotta sindacali, e che sulla proposta A per gli impiegati, la Confindustria non modifica la sua posizione precedente.

Sulla proposta B della rivalutazione operaia, si può prendere atto che la Confindustria fa una nuova offerta, però da considerare ancora insoddisfacente. Per quanto riguarda le Commissioni interne, la CISL rimane ancora, nella sostanza, all'accordo 7 agosto 1947. Sulla questione dei metodi di lotta la CISL ripete che nulla è stato ancora deciso e che, in ogni caso, essa si è sempre opposta a metodi come la «non collaborazione» che contrastano con la normale prassi sindacale.

Essa respinge quindi ogni responsabilità per il danno all'economia qualora per l'intransigenza degli industriali non fosse possibile arrivare ad un accordo, mediante la ripresa delle trattative che la CISL non ha mai ritenute completamente interrotte.

La reazione della C.G.I.L. data l'assenza di Di Vittorio, ritarderà di qualche ora. Comunque si ritiene che anche l'organizzazione che fa capo a Di Vittorio e a Santi, considererà insoddisfacenti le proposte.

In sostanza la situazione è a questo punto: gli industriali offrono di accollarsi un onere che si aggira sui 25-30 miliardi e che corrisponde a una percentuale complessiva di aumento dei salari del 2,50-3 per cento contro il 5 per cento richiesto dalla C.G.I.L. Tra le due cifre vi è la richiesta della C.I.S.L. che si aggira sui 35-38 miliardi e corrisponde quindi a una percentuale del 3,50 per cento.

Per parte sua, il dott. Costa ha tenuto informato il ministro Marazza dello svolgimento dei lavori della Confindustria. L'on. Marazza, che si è incontrato pure con il suo collega Campilli, ha ricevuto anche il dott. Valletta, presidente della FIAT, e l'ing. Frigeri, della EDISON.

Sempre irreperibile l'omicida di Sampierdarena

La Riccardi fu uccisa con ben 40 coltellate

Genova, giovedì sera.

Proseguono attive le indagini per il rintraccio del fuggiasco Vincenzo Roccaro, presunto assassino della Fedora Alda Riccardi, uccisa l'altro giorno a colpi di coltello nel proprio appartamento a Sampierdarena.

Secondo voci raccolte, la Riccardi era in procinto di contrarre un mutuo di tre milioni per un suo appartamento di via Paolo della Cella; il Roccaro, per abbandonarla, avrebbe preteso dapprima l'intera somma e successivamente 800 mila lire, oltre le 400 mila ricavate dalla vendita di una casetta di campagna a Verolengo, somma quest'ultima non rinvenuta dopo il delitto nella borsetta dell'assassinata.

Ieri il prof. Macaggi, perito legale, ha proceduto alla autopsia del cadavere della donna. Sul corpo dell'infelice sono state riscontrate non ventitre ma circa quaranta ferite di coltello. Secondo la perizia, la Riccardi sarebbe stata in stato interessante di circa tre mesi.

Un dodicenne uccide con una fucilata lo zio

Salerno, giovedì sera.

Nelle prime ore di stamane, nel comune di Cava dei Tirreni, in frazione Pineta, il dodicenne Avagliano Giuseppe esplodeva un colpo di fucile contro lo zio materno [illegible] costui era ancora a letto, uccidendolo all'istante. I carabinieri accorsi sul luogo trovavano in arresto il piccolo omicida, suo padre ed il padre della vittima, possessore del fucile. Interrogato, il ragazzo si è chiuso nel più assoluto mutismo per cui sinora si ignorano i motivi che hanno determinato il gesto criminale del ragazzo.

Opera di un piromane?

Allarme nel Padovano per una serie di incendi

Padova, giovedì sera.

Cinque misteriosi incendi nel breve periodo di dieci giorni si sono sviluppati con paurosa violenza nella zona della Mandria dell'Armistizio, che è a pochi chilometri dal suburbio di Padova. Mille sono le ipotesi che si vanno facendo su questi incendi e intense indagini da parte della polizia. Qualcuno perchè [illegible] trattarsi della nefasta opera di un piromane. Le famiglie che abitano nella zona vivono in continua crescente apprensione.

Anche l'anno scorso, in estate, si sono verificati nella stessa zona cinque incendi. Le più attente indagini però rimasero senza esito alcuno.

ULTIMISSIME

Pervenuto a Berlino il trattato di pace da Mosca?

BERLINO, giovedì sera.

Il giornale «Die Welt» che si pubblica sotto controllo britannico, afferma che il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. ha approvato il testo del trattato di pace fra la Russia e la Repubblica democratica tedesca.

Il documento sarebbe stato trasmesso, nella traduzione tedesca, al vice Presidente del Consiglio, Ulbricht, [illegible] giorni fa.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

Il mercato aprì su basi pesanti, rivelando la resistenza di una larga zona vuota di caduta creata dal precedente dopo Borsa. Le basi di apertura sono conservate fino a metà Borsa, attraverso oscillazioni marginali, mentre gli affari sono quanto mai scarsi.

Nella seconda metà della seduta il mercato tende a indebolirsi ulteriormente per la inconsistenza di fronte alla scarsa volontà operativa dei potenziali compratori. Al listino la quota segna i minimi della giornata, con perdite di notevole rilievo dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato lievemente indeboliti.

Dopoborsa azionario in mi[illegible] ripresa dai minimi.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624-625; Svizzera 143,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7700-7750; marengo 6075-6175; sterlina unitaria 1600-1610; dollaro carta 633-637; franco svizzero 151-152; franco francese 168,50-171; oro fino 840-850; argento 14,50-15.

A MILANO

I contrasti di ieri e la scarsità degli affari hanno determinato oggi una seduta nettamente cedente, nella quale l'offerta ha avuto una costante prevalenza fino al listino, compilato non senza pressioni, sui minimi della giornata. Nell'immediato dopoborsa invece, sia per naturale reazione, sia per le ricompere del venduto, il denaro ha ripreso il sopravvento, rettificando alcune delle quotazioni più premute.

Esempio: Bastogi 2140-2145; Viscosa 2610-2615; Catini 855-856; Edison 1905-1910.

Fra i Finanziari, tutti piuttosto calmi, si distingue per la sua sostenutezza la R.A.S. I tessili, compresi i lanieri, appaiono pure calmi. Resistenti invece i mercuriferi. Incolore il comparto elettrico, salvo la *Sese* sostenuta. Resistente l'*Italgas*.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York telegrafico 624,81; Zurigo 143,65.

Generali 5460; Fibre 2170; Viscosa 2603; Finsider 492; Montecatini 863,50; Ansaldo 200; Centrale 7190; Fiat 154,50; Nebiolo 92; Edison 1902; Sip 886; Terni 207; Unes 442; Romana Zuccheri 536; Anic 161,50; Saffa 723; Italgas 32,75; Rumianca 43,50; Burgo 3060; Italcementi 3980; Pirelli 930; Pirelli & C. 927.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7575-7750; Marengo 6050-6100; Sterlina unitaria 1610-1620; Dollaro carta [illegible]; Franco svizzero 151-50-152; Franco francese 171-171,50; Oro fino 833-837; Argento 14,20-14,50.

Marras a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Marras, è giunto a Parigi dove s'incontrerà con i capi militari francesi.

Il ladro di gioielli della Costa Azzurra

I gusti borghesi dell'Arsenio Lupin

Un'unica lettura: un settimanale poliziesco

Cannes, giovedì sera.

Dante Spada, il più celebre svaligiatore di questo dopoguerra, specializzato in gioielli dei quali — come già abbiamo riferito — ne ha rubato per settanta milioni in diverse ville ed alloggi a Montecarlo, Nizza, Golf Juan, Biarritz e a Cannes, entrando in [illegible] lascia [illegible] di sè una scia di simpatia, che dopo avere conquistato il cuore delle donne sta a poco a poco prendendo piede fra gli uomini e perfino fra i poliziotti.

Questo «Jean Marais del camping» (è stupefacente, infatti la sua rassomiglianza con l'attore, del quale è un vero e proprio sosia) è il prototipo del ladro gentiluomo che per gusto e per prudenza preferiva dormire sotto una tenda anzichè nei grandi alberghi, ed andare in giro su di una bicicletta, anzichè su una lussuosa automobile.

Egli mostrava gusti semplici, da piccolo borghese. La fervida immaginazione di qualche reporter lo ha rappresentato come un «mietitore di cuori», però non lo si è visto mai se non con una sola donna, colei che voleva sposare a settembre, dalla quale aspetta un bambino, per amore della quale giura che non ricomincerà più, per i begli occhi della quale si era dato al furto.

Voleva «conquistare» infatti cento milioni per assicurarle una vita comoda. Al campeggio lo conoscevano come un giovanotto serio, pieno di sprezzo per le ragazze facili. Sebbene sia intelligente, questo ex-pasticciere ed ex-minatore non possiede che una coltura assolutamente media: alla biblioteca del camping non leggeva che una rivista, un settimanale poliziesco.

Sono queste le notizie che riferiscono il dirigente del campo delle Maurettes, Guy Monferran, e il suo vicino di tenda André Chanut. Sono unanimi: «Mario [illegible] (così egli diceva di chiamarsi, e così risultava dalla licenza n. 9850 rilasciatagli dal T. C. di Francia) era uno dei più simpatici campeggiatori, sempre pronto a rendere un servigio, allegro, sportivo».

Il suo vicino di tenda, signor Chanut, mi ha fatto vedere il pino sul quale lo Spada soleva arrampicarsi per [illegible] lo esercizio. Era straordinario di agilità: in 2 secondi raggiungeva la sommità dell'albero. Era sensazionale nei salti pericolosi e dava talvolta delle vere rappresentazioni da circo equestre ai campeggiatori. Era capace di entrare in una stanza a pianterreno saltando a pesce attraverso la finestra aperta.

Continuano, al tribunale di Grasse, gli interrogatori di Spada. Sono estenuanti sedute che si protraggono, alternandosi i giudici, da sei ad otto ore al giorno. E oltre alla ricostruzione dei fatti, le domande dei giudici mirano a reperire l'ingente refurtiva sparsa ormai in tutta la Francia.

Fra l'altro il giovane Arsenio Lupin 1950 ha narrato ai giudici di essere stato a sua volta derubato, e precisamente nel maggio scorso, quando campeggiava alla Napoule presso Cannes. Un vicino di tenda gli portò via numerosi gioielli rubati e tutto il suo denaro, tanto che Spada si trovò completamente senza risorse.

La sua fidanzata voleva denunciare il fatto alla polizia, e egli ebbe non poche difficoltà per convincerla a desistere, promettendole di farsi fare un prestito. E a questo proposito due giorni appresso egli aveva di nuovo moltissimo denaro.

Era bastata una breve assenza. Era andato a Monaco a svaligiare gli alloggi dei signori De Coppée e Durand.

Molte delle vittime dei furti di Spada, e fra queste specialmente la moglie del re del nylon, signora Winston, derubata nella villa Le Roc hanno mandato calorosi telegrammi di felicitazioni alla polizia per l'arresto del ladro e il ritrovamento dei gioielli. Si tratta ora, per la giustizia, non solo di ritrovare le pietre preziose vendute qua e là a parecchi ricettatori, ma anche di verificare con precisione l'identità di Dante Spada.

Lo Spada, a quanto affermano i giudici, non dovrà comparire che davanti al tribunale [illegible]. Egli non ha mai operato mediante effrazione e non ha mai agito armato. Secondo la legge francese è denunciato quindi per «furto mediante violazione di domicilio abitato», il che comporta un massimo di cinque anni di prigione.

Angelo Nizza

CRONACA CITTADINA

Due interessanti iniziative per l'incremento del turismo

Alla Sagra di San Michele in funivia

Anche la funicolare del Monte dei Cappuccini verrà ricostruita con un impianto a doppio binario

Due notizie che faranno piacere. In questi giorni verranno presentati per la approvazione ai competenti uffici i progetti per la ricostruzione della funicolare al Monte dei Cappuccini e per la costruzione di una funivia che colleghi S. Ambrogio alla Sagra di San Michele. Non sono due problemi essenziali ma rivestono certi caratteri sentimentali e turistici da interessare un gran numero di persone.

La funicolare del Monte dei Cappuccini è sempre stata uno svago per i torinesi che vedranno di buon occhio il suo ritorno. Tre giovani geometri hanno costituito una società a responsabilità limitata ed intendono gestire essi stessi l'esercizio dopo avere ricostruito la funicolare tale e quale era una volta con le due piccole vetture gialle e rosse simili ai vecchi tram a cavalli. Uno dei tre, Vito Benincasa, ci ha spiegato che in unione ai due soci intenderebbe iniziare nel più breve tempo possibile i lavori, adottando non più il vecchio sistema Ferretti ma, probabilmente, il sistema con i due binari nel medesimo posto di prima.

Il tratto che divide corso Moncalieri dalla sommità del colle non è lungo: 150 metri circa, ma i lavori di ripristino degli impianti devono essere [illegible] poichè se la massicciata esiste non esistono più nè rotaie nè cavi [illegible] il costo dell'opera, secondo il preventivo si aggirerebbe sugli otto milioni. I vecchi proprietari già una volta avevano tentato la ricostruzione ma il benestare era stato negato perchè l'opera «non era di utilità pubblica». Avrà miglior fortuna il nuovo tentativo? Il Comune, al quale appartiene il terreno, dichiara di non aver nulla in contrario ed il Genio Ferroviario — che deve vagliare la proposta dal lato tecnico — non dovrebbe fare difficoltà. I documenti saranno presentati in settimana corredati dai disegni e da un piccolo progetto in miniatura.

Per la funicolare alla Sagra la questione si presenta molto più complessa anche se il primo passo è già stato fatto. Una commissione composta da due ingegneri milanesi e da un geometra torinese si è recata a S. Ambrogio e sul posto ha preso in esame la parete molto ripida della Sagra. Pare che a una seggiovia verrà preferita una funicolare vera e propria come quella del Mucrone e di Cogne. Il tragitto partirebbe qualche centinaio di metri prima dell'abitato per attaccare lateralmente lo strapiombo in tre gettate. Per conoscere i dettagli occorre attendere: le somme da investire sarebbero ingenti ed è naturale che prima di iniziare i lavori si studi la questione in ogni particolare. Da quanto abbiamo potuto apprendere le premesse appaiono buone e c'è da auspicare che il progetto abbia presto una pratica realizzazione.

Come si presenta il Monte dei Cappuccini prima dell'inizio dei lavori per la costruzione della funicolare (f. Moisio)

Stamane 16ª seduta

Impresari interrogati dalla commissione edilizia

I lavori della Commissione d'inchiesta per le irregolarità edilizie proseguono alacremente: stamane si è svolta un'altra riunione, esattamente la sedicesima da quando la Commissione è stata istituita, e terza della seconda sessione. Tutti i componenti erano presenti, ad eccezione dell'avv. Guglielminetti, ancora degente in seguito all'incidente automobilistico che lo ha colpito il giorno 25 scorso.

Nel corso dei lavori odierni, è proseguito l'esame dei singoli punti ancora controversi, in specie per quanto riguarda alcune concessioni in deroga al piano regolatore. In proposito, è stato interrogato un gruppo di impresari della nostra città.

Sono poi stati esaminati alcuni aspetti tecnici dei punti del memoriale. Gli incartamenti relativi sono stati consegnati a tre esperti della Commissione — Chevalley, Gioresti e Reviglio — per un ulteriore controllo.

"Sono l'uomo più telepatizzato di Torino,,

Ossessionato da un medium che lo perseguita coi sortilegi

Il poveretto si rivolge a un avvocato per trovare il modo di liberarsi dal persecutore - Si tratta di un caso di squilibrio mentale?

Erano le 6,30 — ora veramente inconsueta per richiedere pareri ad un legale — quando il primo cliente della giornata si presentò all'avv. Simonetti, in via Cibrario 21. L'uomo era piuttosto agitato; i suoi occhi arrossati lasciavano facilmente indovinare che egli aveva trascorso una notte insonne. L'avvocato, solo mosso dal dovere professionale, introdusse il mattiniero cliente nello studio e si dispose ad ascoltarne i guai.

— Avvocato, io sono Francesco Olivari.

— Molto piacere. E perchè viene da me?

— Perchè sono l'uomo più «telepatizzato» di tutta la città.

Dopo questa sorprendente rivelazione, l'Olivari si accomodò in poltrona, accese una sigaretta e narrò la sua storia «eccezionale», seguito dall'avvocato con stupore crescente.

Sembra, per la verità, la storia di qualche oscuro sortilegio medioevale «fatturato» in tempi di superstizione e di ignoranza; ma i particolari presentati dall'Olivari sono così precisi e chiari che la vicenda acquista netto sapore di verisimiglianza. Per motivi d'affari, il cliente era entrato in contatto, mesi addietro, con un certo Toccianelli, abitante in via San Secondo: i rapporti fra i due si erano guastati ben presto ed ogni relazione era stata troncata. Così almeno l'Olivari aveva creduto, ma in seguito aveva dovuto ravvedersi e persuadersi che il Toccianelli lo teneva ormai saldamente in suo potere, avvinto con gli invisibili fili di un terribile sortilegio. Era una persecuzione terribile, incessante: gli capitava di incontrare il Toccianelli per istrada e subito lo colpivano fortissimi dolori di ventre; talvolta bastava che pensasse a lui ed ecco lancinanti trafitture al cuore. Da poco, poi, le cose erano ancora peggiorate: prima giungeva il dolore, una fitta in una qualsiasi parte del corpo, e subito dopo, nettissima, la sensazione che il Toccianelli fosse invisibilmente presente accanto alla sua persona, divertendosi a perseguitarlo con quelle torture.

— Creda, avvocato: il Toccianelli lo conoscono tutti, nel rione: è un medium, un mago potentissimo. Mi ha completamente "telepatizzato", mi porta alla rovina, sento che non posso più sfuggirgli. Certe volte mi pare di essere avvolto in un'atmosfera di fluido magnetico, di udire suoni e rumori strani, e sovente la "sua" voce mi sibila all'orecchio oscure frasi di minaccia...

A questo punto l'avvocato, che finora era rimasto alquanto perplesso, comincia a comprendere quale sia realmente il malanno che affligge lo strano cliente: anche se questi aggiunge nuovi particolari, precisando che tutti coloro ai quali egli si è rivolto finora per professione — funzionari di polizia, medici, avvocati — sono stati a loro volta «telepatizzati».

— Anche lei, avvocato, potrebbe essere «telepatizzato»!

Ma la minaccia non sorprende eccessivamente l'avv. Simonetti. Un caso simile, nella sua carriera di legale, non l'aveva ancora incontrato: tuttavia un parere c'è anche per lui: per ora si tratta di mantenersi tranquillo, evitando non solo di incontrare il medium, ma anche di pensare a lui; intanto si faranno le indagini del caso, cercando di appurare quale sia realmente l'influenza del Toccianelli sui malanni dell'Olivari. E così la «pratica» è passata sui tavoli del Commissariato di San Secondo, poichè il medium risulta effettivamente conosciuto nella zona come «mago» dotato, secondo le voci del popolo, di ben strani poteri.

Si uccide sotto il treno per dispiaceri familiari

Nei pressi di Chieri, tra i binari della ferrovia Torino-Asti al km. 19, è stato rinvenuto, poco dopo le ore cinque di stamane, il cadavere di un uomo orribilmente straziato. Attraverso il controllo ai documenti che aveva su di sè, il poveretto è stato identificato per il contadino Giovanni Bersano di anni 56.

Le prime indagini dei carabinieri hanno potuto accertare che si tratta di un pietoso caso di suicidio: il Bersano, sofferente da tempo per dispiaceri familiari, in un momento di maggiore sconforto si era gettato fra le ruote dell'accelerato numero 1050 rimanendo ucciso sul colpo.

LA MADRE DELL'ERGASTOLANO DINANZI AL "DETENUTO SENZA NOME,,

"Ha gli occhi di mio figlio e lo stesso naso,,

Il sensazionale confronto nelle carceri di corso Vittorio - La donna dal 1927 aveva rivisto il figlio per soli tre giorni nel 1944 dopo l'evasione dal penitenziario di Volterra

Nelle carceri «Nuove» di corso Vittorio si è avuto ieri l'atteso confronto fra il detenuto «1810» che afferma di non aver mai avuto nomi e la madre di un ergastolano evaso nel 1944 dal penitenziario di Volterra. La donna, Teresa Bersano vedova Dulla, è una vecchietta che sa esprimersi a mala pena in italiano. Si dimostra molto incerta e preoccupata. Entrando nelle carceri fra magistrati e funzionari di polizia, ha narrato di non aver più rivisto il figlio appunto dal 1944.

Una sera del marzo di quell'anno, nella sua abitazione di via XX Settembre 35, a Casale, aveva bussato con insistenza uno sconosciuto. Prima di aprire essa aveva esitato un poco perchè credeva si trattasse di qualche malintenzionato. Ma all'improvviso l'uomo che stava fuori gridò: «Mamma, mamma, aprimi!». Solo a questo punto la Bersano che non aveva riconosciuto l'individuo dalla voce, comprese che era suo figlio. Spalancò subito la porta e lo accolse in casa. Si fermarono assieme tre o quattro giorni. Il figlio le raccontò di aver lasciato per sempre con un po' di astuzia il tetro carcere di Volterra. Le disse anche di voler cambiare nome e mutare addirittura la sua personalità per non aver più nulla a che fare con l'ergastolano di un tempo. Poi se ne andò e la famiglia non ebbe più notizie di lui. La brevissima parentesi di vita in comune divideva due periodi di lontananza: il Dulla infatti era stato arrestato e condannato dalla Corte d'Assise di Casale nel 1927 per omicidio a scopo di rapina. Da allora nessuno aveva potuto più rivederlo fino al 1944. Dopo questa data scomparve di nuovo.

Il detenuto delle «Nuove» conosciuto solo col numero di matricola 1810 o con il romanzesco nome di «maschera di ferro», afferma di essersi chiamato soltanto Bruno fino al 1944. Prima era sempre stato con una carovana di zingari che lo avevano raccolto bambino abbandonato dai genitori in un campo. Verso la fine della guerra, scioltasi la carovana egli andò a lavorare nei mercati, divenne piccolo commerciante e allora si trovò nella necessità di assumere un cognome che non aveva mai avuto e di avere dei documenti naturalmente falsi. Venne così in possesso di carte d'identità recanti il nome di Gino Fiori, oppure Gino Galli ed ancora Bruno Angeli e Bruno De Angelis. La sua vicenda apparve subito troppo fantastica per avere anche solo una parvenza di verosimiglianza. Sta di fatto che nel 1946 Bruno De Angelis venne condannato dalla Corte d'Assise di Vercelli per concorso in rapina a mano armata: nel 1948 Gino Fiori o Gino Galli (in realtà si tratta sempre del medesimo individuo) fu condannato dal Tribunale di Casale per spaccio di monete false e per furto. Altri processi subì in altre città.

Ieri, incontrandosi con quella che dovrebbe essere sua madre, il detenuto 1810 si dimostrò meravigliato. L'uomo e la vecchietta rimasero in piedi uno di fronte all'altro per pochi minuti, guardandosi fissi nel volto senza pronunciare alcuna parola. Il comportamento di «maschera di ferro» era coerente al suo passato. In ogni occasione egli ha saputo dimostrarsi di una prontezza di spirito eccezionale. Anche questa volta non si scompose. Ad un certo punto chiese: «Chi è questa donna?». E si aggiustò gli occhiali per veder meglio.

Dopo essere stati separati, la signora Dulla venne interrogata dal dott. Bandiera, funzionario di P. S. Essa ha dichiarato di riconoscere nel detenuto gli stessi occhi e il medesimo naso di suo figlio, evaso da Volterra. Anche altre caratteristiche somatiche sarebbero comuni fra i due individui. Del detenuto delle «Nuove» essa non ha potuto o voluto affermare con certezza che si tratti proprio di suo figlio. In proposito è stato anche interrogato il secondo figlio di Teresa Bersano vedova Dulla. Anch'egli ha affermato di riconoscere nel detenuto 1810 una stretta somiglianza con il fratello. Non è in grado tuttavia di poterne stabilire la identità per il troppo tempo passato dall'ultima volta che lo vide nella gabbia degli imputati alle Assise di Casale nel 1927. Comunque il consigliere di Corte d'Appello dott. Lagutaine, che dirige l'inchiesta, ritiene di poter raccogliere entro breve tempo tutti gli elementi necessari per riconoscere senza la minima ombra di dubbio il misterioso personaggio.

Il detenuto n. 1810

Morto il giovane operaio schiacciato dalla cisterna

E' morto stanotte all'ospedale di Cuorgnè, dov'era stato ricoverato in gravissime condizioni, l'operaio Carlo Malapaglia, di 20 anni, schiacciato da una pesante cisterna metallica mentre lavorava nelle Officine metallurgiche di Salassa.

PIETOSO DRAMMA DI UN SUICIDA

Liberato dal cappio impazzisce in ospedale

Per sottrarsi al vizio del vino s'impicca - La macabra scoperta della moglie in camera da letto - Salvato in extremis, due giorni dopo è preso da follia

L'operaio Luigi Perazzolo, di 47 anni, domiciliato a Venaria in via Lamarmora 4, ha tentato ieri mattina verso le 6,30 di togliersi la vita impiccandosi. Il disgraziato, che lavora presso la fabbrica di cuscinetti a sfere e vive con la moglie e due figlioletti in tenera età, era giunto alla tragica determinazione sotto l'influenza dell'alcool. Da qualche tempo la vita della piccola famiglia, per la condotta del padre dedito al vino e ormai alcoolizzato, era diventata impossibile. Il Perazzolo quasi ogni sera tornava a tarda ora completamente ubriaco. Gran parte dei soldi che guadagnava li spendeva nel vino privando spesso i suoi bimbi del necessario per vivere. Egli stesso nei rari momenti di lucidità provava disgusto per il suo vizio incurabile e talvolta aveva manifestato il proposito di volervi porre rimedio col suicidio.

L'altra notte era tornato a casa alle due. Non si teneva più in piedi. Si trascinò nella sua camera e si buttò sul letto pronunziando frasi sconnesse. Poi si addormentò. Verso le 6 la moglie si svegliava di soprassalto: dalla camera del marito aveva udito provenire gemiti soffocati. Presagendo una tragedia si precipitava nella stanza: ai suoi occhi si presentava uno spettacolo impressionante. L'uomo penzolava da una corda assicurata ad un chiodo infisso nella parete. Il volto era sfigurato, gli occhi fuor delle orbite stravolti e vitrei. La donna si sentì mancare dal terrore, ma ebbe la forza di invocare soccorso. Accorrevano alcuni inquilini appena in tempo per evitare che il Perazzolo morisse strozzato.

Tagliavano la corda che lo stringeva alla gola e lo deponevano sul letto. Respirava ancora ed il cuore, sia pure debolmente, faceva sentire i suoi battiti. Poco dopo con una autoambulanza della Croce Rossa il poveretto veniva trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Qui le pronte cure dei sanitari valevano a metterlo fuori pericolo. Più tardi il Perazzolo veniva trasportato all'ospedale psichiatrico di Collegno: guarito dal principio di asfissia non era stato possibile evitare che il disgraziato impazzisse.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. Massima 28,6; minima 19,4; media 21,4; ore 8: 21; umidità 95 %; pressione mm. 737. Vento debole; cielo nuvoloso. PREVISIONI. Tempo buono, cielo sereno e poco nuvoloso da annuvolamenti irregolari locali. Venti deboli vari o calma di vento; caligini locali; temperatura pressochè stazionaria.

Vanno a "sentire,, il mare

Sono partiti stamane da Porta Nuova, diretti alla colonia marina di Loano, i piccoli ciechi dell'Istituto di via Nizza 151. I bimbi sono andati a «sentire» il mare, a tuffarsi anche loro nelle onde, gioiosi e felici. Accompagnati dal loro direttore dott. Lovisetto, hanno intrapreso felici ciò che essi considerano un'avventura da raccontarsi poi sottovoce nelle lunghe ore dell'inverno agli amici che andranno a trovarli con una carezza e un dono (f. Moisio).

Difficile caccia ai rapinatori di Sale

Si tratterebbe della banda, guidata dal "biondino", che effettuò i "colpi,, di Frugarolo e Lu Monferrato - Le indagini estese a Torino

Riceviamo da Alessandria:

Per tutta la notte sono proseguite le ricerche da parte dei carabinieri di Sale e di Alessandria per scoprire i rapinatori della Cassa di Risparmio di Sale; tutte le vie di comunicazione diramantesi dal territorio sono state bloccate; fonogrammi urgenti sono stati inviati a tutti i posti di polizia della provincia ed a Torino, poichè si ha ragione di sospettare che gli audaci banditi pensino di sottrarsi più agevolmente alle ricerche, facendo perdere le loro tracce con il raggiungere una grande città, dove sarebbe più difficile notarli.

La tecnica usata dai presenti malfattori è perfettamente identica a quella seguita nell'assalto alle banche di Frugarolo e di Lu Monferrato, a meno di venti chilometri da Alessandria, e all'orefice Visconti, compiuti in questi ultimi mesi. Tre giovani scendono da una «1100» di color nero, sempre targata AL, ma con numerazione sempre diversa; sono mascherati in viso col solito fazzoletto a colori e puntano le rivoltelle penetrando negli uffici, o a mezzogiorno o nelle prime ore del pomeriggio, quando la circolazione, specie nei piccoli centri di campagna, è deserta; taglio immediato dei fili telefonici, gli impiegati sono immobilizzati e il colpo è fatto: non più di tre o quattro minuti in tutto.

Anche ieri l'impresa ha fruttato parecchi milioni: i grassatori, che erano guidati dal famoso inafferrabile Biondino dall'accento piemontese, dopo il colpo sono balzati sulla macchina rimasta col motore acceso e vigilata dal quarto complice, sparendo velocissimi poi per una strada campestre.

Così è avvenuto pure per la rapina all'orefice Visconti, avvenuta sull'imbrunire alla fine di maggio alle porte di Alessandria, macchina identica occupata ancora da quattro persone, una che resta alla guida pronta a partire, le altre tre che si appostano sulla strada seguita dall'orefice in bicicletta per rincasare; poi quando il Visconti compare, lo fanno ruzzolare a terra, lo stordiscono con colpi del calcio della rivoltella alla nuca, afferrano la borsa con i milioni e i preziosi e fuggono sotto gli occhi attoniti dei rari passanti.

Le indagini per assicurare alla giustizia questa pericolosissima e temibilissima *gang* di delinquenti si sono ora intensificate dopo il nuovo colpo. Esse, è ovvio dirlo, non si presentano facili perchè si tratta indubbiamente di una banda abilissima e organizzata e che forse gode di compiacenti complicità nelle nostre campagne.

Casa in fiamme nel centro di Alba

Un incendio di notevoli proporzioni si è sviluppato ieri nella parte superiore di una casa di via Armando Diaz nel centro di Alba. Le fiamme si sono appiccate dapprima in una soffitta appartenente a Giovanni Ferrero di Secondo, di anni 40, e poi si sono rapidamente propagate a tutto il tetto, che è andato distrutto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Alba, Bra e Cuneo. La loro opera è valsa a circoscrivere il fuoco. La causa dell'incendio è da attribuirsi a corto circuito.

Avvelenata da chinino

La casalinga Francesca Masaida, di 40 anni, abitante in via Augusto Abegg 14, è stata ricoverata ieri all'ospedale Molinette per avvelenamento provocato da una forte dose di pastiglie di chinino.

SPETTACOLI

EDEN GIARDINO DANZE — p. Statuto v. A. Nota - L. 44.36[illegible]
Tullio Mobiglia e la sua Orchestra, cantano Ermanno Costanzo, Franca Franchi. Sorteggio: [illegible] e dischi

LUX — Il film più drammatico della stagione **SORELLE IN ARMI** con CLAUDETTE COLBERT, PAULETTE GODDARD, VERONICA LAKE

CHALET VALENTINO — Continua il [illegible] dell'Orchestra MELODY SONG con *Piero Piccolo* e *Sergio Fanni*. Canta *Carla Boni*.

GIARDINO DANZE MEDA — Serata del Liquore Sainte Marie offerta dai PP. Benedettini.

Echi di cronaca

MOBILI [illegible]. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Fol[illegible] Colleo ang. via Belfiore.

L'Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti di Commercio, avverte i propri associati che avendo riaperto i propri uffici (via Arsenale 17) dopo la consueta ferie estiva, è a completa disposizione per pareri, risoluzione di vertenze, assistenza legale.

PASSATEMPI

[crossword grid]

1. E' cascata; 2. Prudente; 3. Va a motore; 4. Up • o •; 5. Qui Asti; 6. E qui comincia autore.

Soluzione del gioco precedente

La lapide sconvolta: «Se tutto le avventure si unissero in un mucchio comune da ridividere poi, molti volentieri riprenderebbero la loro». (Socrate).

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: [illegible] - 17,30: Vita musicale in America - 18: [illegible].

Ore 18,15: [illegible] Musicale Italiana diretta da [illegible]: Giovanni Sebastiano Bach trascrittore di se stesso - «Concerto in re maggiore», per pianoforte ed archi (dal Concerto in mi maggiore per violino): a) Allegro, b) Adagio, c) Allegro assai (pianista Ornella Puliti Santoliquido); «Concerto in do minore» per due pianoforti ed archi, dal «Concerto in re minore» per due violini: a) Vivace, b) Largo ma non tanto, c) Allegro (pianiste Ornella Puliti Santoliquido e Maria de Concilis La Volpe).

19,30: Attualità - 19: [illegible] - 19,55: Rassegna culturale - 20: Giornale; Sport. 20,35: Un compositore attraverso le sue canzoni: George Gershwin - 21,15: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari.

Ore 21,50: «La donna e il ladro», un atto di Arcadio Averchenko. Compagnia di prosa di Radio Roma. Interpreti: Franco Becci (Cicikov), Bella Scoura (Anna Grigorievna), Gino Pestelli (Il ladro), Corrado Lamoglie (Il portinaio). Regia di Guglielmo Morandi. - Un atto unico deliziosissimo, dichiariamolo subito perchè la radio non ne trasmette molti del genere. Un ladro, colto sul fatto da una coppia di sposi (tra di loro reciprocamente infedeli), ha buon gioco nel ricattare separatamente entrambi. E non solo concerta il bottino, ma si vede messo a tavola fra leccornie e liquori di marca. Ma la donna, alla quale il marito in quell'ora s'è deciso a confessare la propria infedeltà, [illegible] il ladro, gli toglie il bottino e lo mette alla porta. Così marito e moglie si [illegible]...

22,30: Orchestra [illegible] (dir. F. [illegible]) - 23,10: Serenata - 23,15: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Angelini e [illegible] - 18,30: Musiche da film - 19: Romanzo sceneggiato: «Oliver Twist» di Charles Dickens (ultima puntata) - 19,35: Sport - 19,40: [illegible] - 19,45: Rassegna del [illegible] e ballabili sentimentali - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 21,5: «Fidelio», dramma lirico in tre atti di G. Sonnleithner, musica di L. van Beethoven, [illegible] al Festival di Salisburgo. Interpreti: Kirsten Flagstad, Elisabeth Schwarzkopf, [illegible] Braun, Anton Dermota, [illegible], Julius Patzak, Paul Schöffler. Direttore Wilhelm Furtwängler. Orchestra Filarmonica di Vienna (registrazione dal Festspielhaus).

I GHIOTTONI nella storia

Proviamo ad immaginare, con un notevole sforzo di fantasia, che un uomo della preistoria, tozzo e barbuto, salga su di un vagone *restaurant* ad esempio della linea Torino-Roma, deponga la clava in un canto, infili una cocca del tovagliolo alla pelle d'orso che gli fascia il busto e si sieda ad un tavolo comune. Se non impazzisce dinanzi ad una simile apparizione, il cameriere non avrà altro da offrirgli che un pasto, press'a poco, così concepito: rolatine di prosciutto in gelatina, tagliatelle alla bolognese, un quarto di pollo freddo con verdura, formaggio, frutta e mezzo litro di barbera. Quali potrebbero essere le reazioni del troglodita dinanzi a un imbandigione di tal genere? Probabilmente impasterebbe prosciutto con pollo, banane con tagliatelle per poi divorare il tutto in quattro bocconi. E spolverato il tavolo non mancherebbe di rimpiangere il sapore ferino d'un mezzo capretto crudo.

Di tanto, attraverso secoli e millenni, sono mutati i gusti gastronomici e soprattutto l'appetito dell'umanità. Ma se le diverse forme di vita, via via più sedentarie e fisicamente meno faticose, hanno ridotto la capacità del nostro stomaco in relazione al minor consumo di energie, è fuori di dubbio che in compenso la gastronomia si è andata raffinando sino a raggiungere vere e proprie forme d'arte. Ed essendo l'arte mutevole per un complesso d'influssi sociali e storici, anche la gastronomia è passata attraverso le forme più varie e capricciose, sempre stimolata dall'insaziabile *gourmandise* umana.

Per citare un esempio, Martino IV (il Papa che Dante ha posto in Purgatorio tra i golosi tormentati dalla fame) secondo una antica cronaca «fu molto preso nel vizio della gola, e fra l'altre ghiottonerie nel mangiare ch'elli usava, faceva torre le anguille dal lago di Bolsena, e quelle facea annegare e morire nel vino della vernaccia, poi fatte arrosto le mangiava»; dopodichè, quando soffriva d'un ingorgo di stomaco per una scorpacciata eccessiva esclamava: «O Sanctus Deus, quanta mala patimus pro Ecclesia Sancta Dei!».

Ma ben prima di Martino IV, le raffinatezze culinarie dei Romani avevano toccato estremi vertici. A voler dar retta a Plutarco, Cesare sarebbe stato in grado di disporre con altrettanta abilità e minuzia, sia un piano di battaglia che un banchetto. Orazio ed Ovidio hanno dedicato interi componimenti lirici alle gioie della mensa; Ovidio, tra l'altro, racconta d'un giovane che in un banchetto immerge le dita nel vino rosso per scrivere una dichiarazione d'amore sul tavolo. I sontuosi pranzi di Trimalcione sono divenuti proverbiali attraverso la ironica descrizione di Petronio che ha fatto, di questo anfitrione, una tipica figura di *parvenu*. A quei tempi oltre alla squisitezza dei cibi, si esigeva che le portate appagassero anche l'occhio; ecco la descrizione d'un piatto nella cena di Trimalcione secondo il Satyricon di Petronio: «Fra gli altri apparecchi dell'antipasto si vedeva un asinello di bronzo con la sua bisaccia che aveva da una parte olive verdi e dall'altra nere. Il tutto era coperto da piatti d'oro che sostenevano ghiri, cosparsi di miele e di papavero. C'erano anche cervelle a friggere su di una graticola d'argento e sotto, a simulare il fuoco, erano prugne siriache e semi di melograno».

Tra le ricette d'Apicio, il ghiottone romano del III secolo d. C. e le prime note culinarie giunteci dal secolo XIII vi è una lunga lacuna poichè nel Medio Evo la cucina ridiventa primitiva. Pane raffermo, pesce affumicato, carne di bue erano il cibo ordinario dei cavalieri.

All'epoca della poesia trovadorica, l'anfitrione era tenuto a collocare la dama accanto al suo corteggiatore e così la coppia mangiava in un piatto comune, di legno o di stagno, servendosi delle sole mani. Era compito del cavaliere rivolgere all'amata, insieme a motti galanti, i bocconi migliori. Del resto il piatto comune si è mantenuto in uso sino alle soglie del XIX secolo. E' soltanto verso la fine del '400 che la forchetta fa la sua apparizione in Italia. Anna d'Austria però, sebbene nata nel 1601 — secondo gli storici — attingeva ancora nel ragù a piene mani. L'uso della forchetta a due punte si generalizza in Europa nel secolo XVII, e nel XVIII finalmente si diffonde quella della forchetta a tre e a quattro punte. Il cucchiaio, invece rimonti all'età della pietra, sino al 1500 era adoperato soltanto per scodellare la minestra che veniva poi sorbita con l'aiuto di croste di pane opportunamente curvate. Lo stuzzicadenti, in compenso, si trova già nelle tombe preistoriche.

La grande epoca dei banchetti comincia con il 1500. Nelle splendide sale non si consumavano solo ingenti quantità di cibi, — in prevalenza carne di manzo, maiale e selvaggina, aromatizzati con le droghe più rare, — ma si ricercava anche uno sfarzo nell'apparato, come ai tempi di Lucullo. Si giunse persino a servire porcellini di latte dorati, navi costruite con pasta di marzapane cariche di frutta, interi cinghiali ripieni della selvaggina più pregiata. Nel '700 alla corte di Maria Antonietta l'arte del pasticciere emulava quella dello scultore.

Sui fasti culinari del secondo '800 e del principio del '900 è inutile soffermarsi. E' ben noto che l'Europa continentale raggiunse in quel periodo, soprattutto con le celeberrime cucine francese, viennese ed italiana, la maggior perfezione gastronomica. Ma quasi contemporaneamente dai paesi anglosassoni prese le mosse una pericolosa offensiva la quale, facendosi forte a scopo propagandistico di documentazioni medico-igieniche, cominciò a propinare i cosiddetti cibi sani in produzione *standard*.

Succhi di frutta e verdura vitaminizzati, carne in scatola salmistrata, caramelle di sapore farmaceutico, Coca Cola, e paste glutinate sono le ultime delizie della nuova alimentazione razionale. E l'offensiva è in pieno corso: presto — come radicalmente annunciano i soliti scienziati americani — consumeremo un pasto intero con quattro pillole e mezzo bicchiere d'acqua convenientemente preparata. E così agli uomini, sempre più uguali, livellati e meccanizzati, verrà tolto anche il gusto di addentare una saporita bistecca.

Remo Griglié

A Queens, presso New York, si organizza ogni anno un grandioso parco di divertimenti che serve di attrazione ai turisti americani che visitano la grande metropoli. Per reginetta è stata eletta quest'anno Paula Karell

Ci vuole del metodo per prendere il sole

Pericoli della "tintarella,,

Molto dipende dal colore della pelle (l'insolazione è rara fra i negri) e dalla colesterina - Uova, cervello, fegato e anche il burro non si addicono alla dieta di chi pratica l'elioterapia

ROMA, agosto.

Siamo nel periodo dell'anno in cui più intensamente infuria il bisogno e la moda di esporre la propria pelle al sole. Pratica certamente salutare, specie durante la crescenza e lo sviluppo dell'organismo umano, ma pratica che domanda di essere controllata con rigore, perchè perniciosa ed insidiosa nel contempo, se di essa si fa un eccessivo uso, un abuso, senza tener conto della costituzione, dell'età, del temperamento, delle abitudini contratte, delle condizioni in cui trovasi la pelle dell'individuo che si espone al sole. Quindi non è fuor di luogo, e di tempo, richiamare l'attenzione non sugli immensi vantaggi che l'azione solare arreca alla salute umana, ma su qualche svantaggio, anzi su qualche crimine che a volte il Sole è capace di commettere contro l'esistenza dell'individuo umano che ha avuto la ingenuità di donarsi alle sue carezze calde con troppo entusiasmo e troppo di frequente. Crimine raro è vero, ma grave poichè si tratta di cancro, del cancro della pelle causato dalla eccessiva irradiazione solare.

Ricerche molto accurate condotte da una quantità di scienziati hanno stabilito, in seguito ad un gran numero di fatti clinici e sperimentali, che i raggi solari (spettro visibile ed invisibile) esercitano una funzione di primo piano nella produzione delle così dette ipercheratosi della pelle, che sono poi delle manifestazioni precancerose ad evoluzione molto lenta, che finiscono per ulcerarsi e la cui ultima tappa è sempre il cancro. Nello studio del cancro della pelle si è scoperto un fatto molto interessante, un rapporto esistente tra l'insolazione della pelle, il quantitativo di colesterina contenuta nell'organismo (sangue) e l'apparizione del cancro.

Processo di fissazione

Si è scoperto che nei tessuti c'è un processo di fissazione della colesterina, di questo caratteristico lipoide; e questo è stato constatato anche attraverso alla sperimentazione condotta sui tipi i quali hanno presentato un contenuto medio di colesterina del 0,80 per cento nella pelle esposta al sole e del 0,45 per cento nella pelle «controllo» non esposta al sole. Si è avuto nel caso specifico un aumento di colesterina del 88 per cento superiore a quello che si ottiene mediante l'irradiazione ultravioletta che non raggiunge il 23 per cento: ciò induce ad ammettere che altri fattori emanati dallo spettro (forse i raggi infrarossi) hanno importanza nel processo della fissazione colestirinica nella pelle.

Questo da una parte, dall'altra parte fu scoperto (Roffo) un rapporto molto stretto tra la colestirinemia e la frequenza delle lesioni neoplastiche a livello della pelle. Infatti risulta statisticamente che i carcinoma della pelle del naso (la regione più esposta al sole) sono del 61 per cento, mentre quelli della pelle dell'addome (la regione meno esposta) non raggiungono il 0,06 per cento, e l'analisi chimica dimostra che mentre il contenuto di colesterina della pelle del naso è del 0,75 per cento: quello della pelle dell'addome non arriva invece al 0,20 per cento.

Un'altra prova indiretta la abbiamo nel fatto che nella donna la frequenza dello sviluppo dei tumori sulla pelle della faccia è meno che nell'uomo: mentre si arriva al 70,90 per cento di carcinoma della pelle nel sesso maschile, nelle donne si arriva al 29,10 per cento. Inoltre si è visto che il tasso di colesterina nella pelle della donna è sempre più basso. Questo perchè il sesso femminile cura meglio la pelle, la difende meglio con cappelli, fazzoletti, etc. la protegge meglio a mezzo di pomate, di cosmetici, di polveri eccetera.

L'aspetto che presentano i soggetti in cui si sviluppa il processo ipercolesterinico è conosciuto: la faccia fino ai bordi del cappello, le mani fino alle maniche della camicia sono la sede per cominciare di un eritema diffuso, al quale succede una pigmentazione che non si produce nei soggetti a pelle bruna e nemmeno nei negri e dove appariranno ulteriormente delle placche ipercheratosiche che possono produrre formazioni particolarmente cancerine, chiamate col nome di «cheratomi».

Questo aspetto pigmentario della faccia e delle mani corrisponde alla famosa maschera ed al guanto colesterinico messo in evidenza dal Roffo per il primo.

Nel processo di pigmentazione e di concentrazione colesterinica hanno una grande influenza le condizioni della pelle; infatti, soggetti con pelle bianca, capelli biondi, o rossi, occhi cerulei chiari, presentano una predisposizione speciale per l'eritema solare; e questa predisposizione è in rapporto con l'assenza di pigmento che aumenta considerevolmente la fotosensibilità, la quale può essere modificata con un trattamento anti-ipercolesterinico o con un regime senza colesterina, mentre nella pelle del ventre (regione protetta) tanto di un negro che di un bianco si riscontra infatti, su per giù, la medesima quantità di colesterina (0,20 per cento).

Questione di colore

L'ipercheratosi è rara fra gli arabi ed i cabili, la cui pelle ha una tinta scura, e non si riscontra mai fra i negri. Questo fenomeno sarebbe dovuto da una distribuzione omogenea della colesterina su tutto il rivestimento cutaneo. L'azione dei raggi solari sui tegumenti e sull'organismo umano in genere, è tanto meno accusato quanto più intensa è la pigmentazione.

L'insolazione è rara tra i negri, ma è frequente nei soggetti a pelle bianca.

E così che mentre nella faccia di un bianco si trova in media un grammo e mezzo per cento di colesterina nella faccia di un negro se ne trovano appena 0,4 grammi per cento. Ciò indica che il tasso di colesterina è in rapporto da una parte con l'irradiazione solare e dall'altra parte con la pigmentazione; questa ultima dei mulatti e nei negri funziona da schermo che si oppone alla penetrazione dei raggi nei tegumenti ed impedisce l'accumulo locale della colesterina. Così si esplica la rarità del cancro cutaneo nei soggetti a pelle scura e la sua assenza tra i negri, perchè fra le popolazioni veramente negre non si è ancora riscontrato un sol caso di cancro della pelle. Un altro fattore a cui dare importanza nella genesi dei cancri cutanei è quella dell'età dell'individuo che si espone al sole. Ora sembra che l'età più pericolosa sia quella che va dai 50 agli 80 anni, mentre tra gli 11 ed i 30 anni si registra una media del 0,73 per cento e fra i 31 ed i 40 la media sale appena al 2,89 per cento (Roffo).

Stando così le cose, allora bisogna che facciano attenzione di esporsi troppo al sole tutti quanti in generale ma specialmente che facciano attenzione: primo, quelli che hanno una storia familiare un po' sospetta in fatto di cancro in genere e di cancro della pelle in specie perchè se non si eredita il cancro, si eredita la disposizione al cancro; secondo, tutti quelli che hanno capelli biondi, pelle bianca ed occhi chiari; terzo, tutti quelli che si trovano nelle critiche età che vanno dai 50 agli 80 anni.

E poi bisognerebbe durante tutta l'epoca dei bagni solari fare attenzione alla dieta giornaliera escludendo quei cibi che sono ricchi di colesterina. E quali sono questi cibi? In primo luogo il giallo d'uovo che ne contiene nientemeno che il 35 per cento, poi il cervello sia di bue che di vitello o di montone (nel quale la colesterina raggiunge il tasso del 200 per cento) indi il fegato, il rene, le animelle ed anche il burro che contengono il 3-4 per cento di colesterina. Da preferire invece tutte le frutta e tutte le verdure senza distinzione alcuna e le patate specialmente dove la colesterina trovasi nelle percentuali minime.

* * *

LA SILENZIOSA GOVERNANTE DI D'ANNUNZIO

Aelis schiava fedele

Come il poeta trasformò Emilia, timida e goffa ragazza della campagna francese - "Era bellissimo, più bianco del lenzuolo,, - Mussolini al Vittoriale

PARIGI, agosto.

Certo, come tutti i poeti, anche Gabriele d'Annunzio si è soprattutto confessato nei suoi versi. Ma più degli altri egli ha avuto, sin dalle prime poesie, il sentimento della propria genialità e i grandi poeti non confessano che quanto sembra loro destinato a diventare mito. Il poeta è anche il suo primo lettore. Il primo ammiratore dei propri versi. Nel caso particolare dell'autore di Alcione, possiamo esser certi che nessuno lo ha mai ammirato più di quanto non si sia, egli stesso ammirato. Il primo a credere ciecamente nel proprio destino fu proprio lui. La sua confessione, diventando «arte» nell'istante in cui era espressa, perdeva fatalmente ogni riferimento personale. Ma se il poeta poteva considerarsi pago di quella sublime confessione, l'uomo invece aspirava a un colloquio meno solenne, intimo, anzi, e cordiale.

L'uomo era fiero, e pur provando il bisogno di confessarsi com'era al di qua dell'arte sentiva di non poterlo fare che con qualcuno che potesse ammirare non solo la sua genialità, la sua virilità, la gentilezza e la generosità dell'animo suo, ma anche i suoi vizi, le trivialità, i rancori. Un essere capace di tanto non poteva esistere. Pensò perciò di fabbricarselo, e d'una giovine domestica francese, assunta per i più bassi servizi, di Arcachon, fece il grande testimone della sua vita.

Il primo bacio

Emilia aveva allora ventiquattr'anni. Era una ragazza timida e goffa. Quando il poeta, durante una breve assenza della sua compagna, la bella baronessa G., la già famosa Donatella, che per seguirlo aveva abbandonato il marito banchiere, la baciò per la prima volta, la ragazza, pallida e tutta tremante, balbettò: «E ora, mi manderete via?». Fu forse quell'insospettato candore a decidere del suo destino? Quando Donatella tornò da Parigi, Emilia aveva rinunciato al fidanzato che attendeva al paese natio che le oneste economie della ragazza, aggiunte alle proprie, bastassero a metter su casa. E non era più Emilia, ma Aelis. Così il poeta l'aveva ribattezzata.

Continuava a rifare i letti, a badare alle più umili faccende di casa, ma era torturata dalla gelosia. Comparandosi alla superba Donatella, che si era subito resa conto di quanto era accaduto durante la sua assenza, gli occhi le si riempivano di lacrime. Passava notti insonni nella ricca camicia da notte che il poeta le aveva donato. Alla fine l'anima slava di Donatella ebbe pietà di lei. Temendo forse che in un accesso di gelosia Aelis non commettesse qualche atto disperato, Donatella decise di dividere di tanto in tanto con lei il talamo del poeta. Avida di nuove sensazioni, doveva segretamente compiacersi d'aver saputo con tanta eleganza conciliare il vizio e la virtù.

Aelis ha ora sessant'anni, sebbene non ne dimostri più di cinquanta. I capelli grigi, gli occhiali a stanghetta, dietro i quali gli occhi chiari guardano con suprema indifferenza le cose del mondo, la semplicità del vestire le dànno un'aria burocratica. E' difficile pensare, osservandola, che essa abbia avuto tanta parte nella vita erotica di uno degli uomini più sensuali del ventesimo secolo. Senza le lettere, che sono duecentocinquanta e tutte di pugno del poeta, nessuno le presterebbe fede.

Nemmeno l'agente italo-americano che me l'ha presentata perchè anch'esso, oltre alle lettere, ha anche un suo «diario» da vendere, un centinaio di quaderni scolastici conservati in una valigia, un documento senza dubbio di prim'ordine. Ma come rimproverarle di non voler fare la fine di Donatella, morta durante l'occupazione tedesca in una sudicia e disperata miseria di cui essa stessa, nella sua paurosa abbiezione, non aveva coscienza?

La «casa rossa»

«Era bellissimo» dice abbassando gli occhi che velati dalle lacrime sembrano palline di gazzosa. Bellissimo, tutti sanno che non era. «A letto era più bianco del lenzuolo». Per l'ingenua servetta, il candore dell'epidermide doveva essere il massimo attributo della bellezza. «Era di una pulizia straordinaria». Faceva cinque o sei bagni al giorno e altrettanti ne imponeva a tutte le sue amanti.

Quando d'Annunzio, abbandonando Donatella ed i levrieri a Parigi, rientrò in Italia, Aelis lo seguì. Fu la silenziosa custode della «casa rossa», a Venezia, dove il poeta che tanto sacrificava a Marte, veniva di tanto in tanto a celebrare il culto di Eros. Ormai era riuscita a vincere la gelosia e se qualche volta sfidava la collera del poeta impedendogli di rendere omaggio alla bellezza delle proprie amiche, non era per gelosia ma per sentirsi «superiore» alle donne della sua condizione.

Non era gelosa della «contessa» e delle altre circospette visitatrici della «casa rossa». Con la «contessa» pianse insieme, dopo aver tanto temuto per la vita del poeta, l'apparizione della Baccara, durante la reggenza del Quarnaro. La Baccara, per due anni tentò invano di imporle la sua superiorità, ed essa per due anni rimase alla «casa rossa», finchè l'altra non si convinse che dinanzi all'orgoglio di un d'Annunzio ogni altra ambizione era insensata.

Le loro rivalità era naturalmente superflua; la loro alleanza, invece, indispensabile, contro il loro comune nemico, la droga, che il poeta aveva scoperto, come tanti altri eroi, durante la guerra. La compiacenza delle due donne, e di tante altre, che non esitavano ad attirare e inviare al Vittoriale le amiche, annunciandole con elogi che avrebbero dovuto eccitare la fantasia del poeta, era forse ispirata da un nobile proposito. In compagnia di una donna, d'Annunzio dimenticava la droga, perlomeno nei primi tempi, quando poteva ancora esaltarlo lo spettacolo della propria virilità. Al Vittoriale, il Principe di Montenevoso non tollerava resistenze. Solo una bellissima e senza dubbio frigida inglese potè tristemente vantarsi di essere riuscita a non cedergli.

Cacciata dal Vittoriale

Al Vittoriale, d'Annunzio non sfogava solo nell'erotismo la sua insoddisfatta sete di eroismo. Per intere settimane non si faceva vedere. La maggior parte delle duecentocinquanta lettere che Aelis spera ora di vendere a un generoso collezionista, furono scritte al Vittoriale. Un domestico le recapitava alla «governante» che rispondeva per iscritto. La propria arte, le fortune della Patria, le meditazioni più alte occupavano l'animo del poeta, che sapeva di essere considerato un sopravvissuto e sentiva intorno a sè l'amaro vuoto dell'oblio. «Domani viene a trovarmi quest'altro C...», annunciò a Aelis, alla vigilia della visita del Duce.

Gli eventi felici la lasciavano indifferente, nei funesti invece, purchè non riguardassero le sue due patrie, l'Italia e la Francia, trovava una triste soddisfazione. Esultò, apprendendo l'assassinio di Alessandro di Jugoslavia, ma quando seppe che anche Barthou era rimasto ucciso, comprese che la sola cosa che avrebbe potuto gonfiargli l'animo di speranza, l'impossibile intesa latina, era stata anche essa mortalmente colpita dal regicida e lo maledisse. Ai suoi occhi, Aelis era in quei momenti tutta la Francia e le inviava dei messaggi come a un sovrano.

Dedicò due settimane all'ultimo messaggio che avrebbe dovuto impedire ai Francesi di applicare le sanzioni alla sorella latina e Aelis era tenuta giornalmente al corrente dei progressi di quella vana fatica, che il presidente Lebrun non degnò forse nemmeno di leggere. «La Francia mi ha dimenticato» disse ad Aelis. Ma temeva di essere dimenticato anche dall'Italia.

Non aveva più fede che nel nulla, in quello che i francesi chiamano «le néant». La sola donna di cui amasse evocare il ricordo era la Duse, che spesso gli appariva in sogno. Prima di ritirarsi dal mondo, la figlia dell'attrice tentò la vana impresa di convertirlo.

D'Annunzio ebbe la pazienza di lasciarla parlare e non battè ciglio quando la ragazza gli disse di avere bruciato le sue lettere alla madre, ispirate dal demonio. A Aelis, che leggeva libri sacri, disse dopo: «Non c'è nulla. Dopo di noi non c'è più che il néant». Ma una sera, all'improvviso, commosso dalla lettura che Aelis aveva ottenuto il permesso di fargli, le chiese di tracciargli con l'unghia del pollice il segno della Croce sulla fronte. «Se qualcosa esiste dopo la morte, ti apparirò in sogno per dirtelo», le disse dopo, ritirandosi nelle sue stanze.

Fu quella l'ultima volta in cui le mani della donna sfiorarono, purificate dalla pietà del gesto, l'uomo di cui era stata l'umile e devota bonne à tout faire ma anche la confidente e l'amica. Il giorno stesso della morte del poeta, Aelis fu cacciata dal Vittoriale. E da allora vive nella attesa di un'apparizione che risolva i suoi dubbi e conforti le sue più segrete speranze. Il poeta non le è apparso che una volta. Era bianco come uno spettro e le sue labbra esangui non dissero che una parola: Néant.

«Se veramente l'al di là non esiste — mi dice con un filo di voce, — il poeta non sarebbe potuto venire a dirmelo. Non vi pare?».

Deve essersi trattato di autosuggestione. Ma è triste, è molto triste pensare che tanti anni siano passati senza un cenno, senza una parola consolatrice. Forse è troppo presto ancora, pensa Aelis. «Il giorno in cui mi apparirà — dice — sarà probabilmente l'ultimo della mia vita».

d. e. l.

Lea Padovani assisterà a Venezia alla proiezione di «Cristo tra i muratori» da lei interpretato a Londra

Elegante abito da sera inglese: scollatura arieggiante un motivo di ventaglio, busto di seta, gonna di tulle di nylon grigio.

CORRIDOIO VERDE

Trionfo della canasta

Roma, giovedì sera.

Ogni italiano spedisce, in media, venti lettere all'anno. Lo dice il fatto che l'amministrazione postale ha registrato in un anno, e precisamente nell'esercizio 1949-1950, la spedizione di ben 850 milioni di lettere. Sempre in un anno le cartoline postali spedite sono ben 204 milioni, le cartoline illustrate 204 milioni, le lettere raccomandate 68 milioni, 10 milioni circa i pacchi postali.

Questi dati, di singolare interesse, sono stati forniti dall'on. Spataro, ministro delle Poste e telecomunicazioni. Indubbiamente sono stati tali da fare impressione. Una percentuale non indifferente degli 850 milioni di lettere e dei 985 milioni di stampe affrancate giunge a Montecitorio e Palazzo Madama.

Per avere un'idea, anche approssimativa, della corrispondenza che deputati e senatori ricevono, è sufficiente vedere uno di essi ritirare dalla propria cassetta la posta dopo un'assenza da Roma. Si tratta — in genere — di chili di lettere.

Nelle cassette dei parlamentari più autorevoli, o che mantengono più stretti contatti con gli elettori, dopo tre o quattro giorni non entra più nulla, sicchè il personale dell'ufficio postale è costretto a fare mucchi separati di lettere destinate al deputato X o Y.

I deputati e i senatori, in genere, ritirano le lettere a manciate e le versano in capaci cartelle di cuoio, dalle quali, poi, essi stessi o loro zelanti segretari le riesumeranno per le risposte.

Talvolta una risposta richiede telefonate ai ministeri e anche visite personali.

Ogni deputato e senatore ha 15 mila lire al mese per «indennità postale». Ma a molti di essi la somma non è sufficiente, chè spendono assai di più di 500 lire al giorno per rispondere alle lettere che ricevono. Tra questi ultimi, sono, naturalmente, i capi-partito, da Togliatti a Covelli, da Nenni a Gonella, a Giannini, Saragat, De Caro, ecc.

I parlamentari meridionali sono tra quelli che ricevono più lettere. Quelli del nord, invece, più spesso sono raggiunti dai loro elettori, i quali intendono conferire a voce. L'on. Covelli riceve, a quel che si sa, duecento lettere ogni giorno dai suoi elettori monarchici. Non meno ne ricevono Giannini, Corbino, Mattarella, Bellavista, Lucifero e gli altri deputati dell'Italia meridionale.

* *

Gli on. Caronia, Ceravolo, Scalfaro e tutti gli altri deputati democristiani i quali continuano a sollecitare dal governo, e in particolare da Scelba, la revoca delle concessioni dei casinò da gioco esistenti in Italia, cominciano, a quanto si assicura, ad essere perplessi per la incredibile diffusione del gioco della canasta. Si tratta di uno di quei giochi travolgenti, totalitari, che minacciano di segnare un'epoca, l'epoca della canasta.

Bridge, poker, pinnacolo e monopoli sono stati quasi banditi. La canasta impera.

Altri vi dirà di che cosa si tratti. Qui ci limiteremo a dire che si tratta di un gioco borghese, leggermente snob, ma limido e soprattutto rispettoso dei bilanci familiari. Forse, come è stato rilevato da qualche parte, è addirittura un gioco fuori tempo, e come tale non finirà in Parlamento.

V. S.

NOTERELLE DI LINGUA

Situazione... fluida

C'è — se non proprio da ridere — da benevolmente sorridere quando si vede la lingua nostra prestarsi, pur essa benevolmente, a fornire le parole e le frasi che attenuano, velano, rendono meno ostico un pensiero che, espresso crudamente, riuscirebbe sgradevole. Le parole che dicono lo stesso di altre, ma in modo meno urtante, smussando le asperità, fan pensare al rivestimento dolciastro di certe pasticche disgustose, o al licore del quale porgiamo asperso gli orli della tazza contenente succhi amari all'egro fanciullo, di cui parla il Tasso nell'introduzione al suo poema.

Si chiamano, queste espressioni cortesi, *eufemismi* — cioè cose dette bene — come quando, per esempio, invece di dire che il tale *è morto*, o *ha tirato le cuoia*, o *è crepato*, diciamo che *è volato al Cielo*, che *è passato a miglior vita*, che *è andato a ricevere il premio delle sue virtù*. Son dette *antifrasi* se la parola o frase viene usata con significato opposto a quello esatto e consueto, come quando diciamo benedetto l'uomo che di tutto cuore malediciamo. Son dette *litote* se stese in forma negativa anzichè positiva: ad esempio non bello in luogo di brutto, non tanto intelligente invece di cretino.

Se in famiglia c'è un povero ragazzo al quale natura matrigna negò il bene dell'intelletto, nessuno dei suoi familiari lo riconosce scemo: lo dice soltanto «ritardatario», «in fase di sviluppo». Se è gobbo o zoppo o guercio, «ha una lieve imperfezione fisica». Il pazzo, se di condizione elevata, è «un po' malato di mente»: il luogo ove lo si cura non è un manicomio — che dite mai? — bensì una «Casa di salute». La signora Veronica non è «vecchia», e chi osa dire tale eresia? «Non è più tanto giovane»: ecco tutto. E la donna che fa lo stesso lavoro di quella «del marciapiede» con un ricco o artista o uomo politico o principe, diventa l'amica, l'ispiratrice, la favorita, la diva.

Si sa che il pugnale con cui si dava il colpo di grazia (quanta grazia!) ai condannati dall'Inquisizione portava il pietoso titolo di misericordia. E quegli arnesi che si serrano ai polsi di un arrestato chiamansi manette; il Manzoni, quando narra che i birri li legarono ai polsi di Renzo, dice che quegli ordigni «per quell'ipocrita figura d'eufemismo» erano detti manichini. Non si può infatti sostenere che in questi modi di dire c'entri dell'ipocrisia. Più volte, in Piemonte, abbiamo sentito chiamare medicina per i topi quell'intruglio di veleni che li fa crepare. Che portento di medicina!

Ma i più ameni giochi di parole del genere son quelli che si riferiscono alle operazioni militari, quelli distillati dai bollettini di guerra quando e dove la guerra infuria. Avete mai letto un bollettino il quale dica onestamente: «Siamo battuti. Il nemico avanza!»; No, mai. «Le nostre truppe hanno pugnato eroicamente rafforzandosi su posizioni migliori» - «Si è fatta una rettifica del fronte» - «Il comando ha disposto un ripiegamento per assicurare il successo finale». E così via. Ormai tutti sanno che cos'è una ritirata strategica e che cosa vuol dire situazione fluida, mirabile espressione fluida anch'essa, piena d'incognite e di mistero. Nè meno graziosa è il ripiegamento previsto. Ricordate quel tale che, caduto sconciamente, fra le matte risate dei presenti, dal giumento sul quale naracollava con la posa d'un conquistatore, disse rialzandosi: «Tanto volevo scendere»? Era anche quello un movimento previsto.

e. c. m.

Venerdì mattina. — Oggi finalmente il barometro della fortuna segna un cielo bellissimo, anzi splendido sotto tutti gli aspetti. Nelle prime ore della giornata gli affari filano col vento in poppa. Fino al 3 incluso sono favoriti le consultazioni mediche, lo studio dei contratti e la discussione di documenti importanti. In particolare i nativi dei Pesci (19 febbraio-20 marzo) si buttino subito all'azione: la dea bendata sarà loro fedele compagna e valida sostenitrice fino al 1° maggio 1951, epoca in cui ogni loro ambizione sarà completamente appagata. La giornata è pure augurale per gli individui nati fra il 1° e il 20 aprile: essi troveranno, in special modo, una rara potenza di persuasione con le parole e con gli scritti. Numeri protetti dalla sorte: il 5 e il 6. Quando una linea obliqua attraversa la mano e va dal pollice all'indice, assicura la completa riuscita.

Venerdì pomeriggio. — Gli avvenimenti imprevisti sono i più graditi: afferrare l'attimo che passa e adattarsi rapidamente alle novità che si presentano. L'amore apparirà sotto questa forma insolita e subitanea. Le persone che festeggiano oggi il loro compleanno godranno di una fortuna purissima sentendosi piene di ardore e sospinte ad lasciare imprese a largo respiro perchè l'impulso dinamico-affettivo sarà di sprone alla conquista del successo. Dopo le 17 facilitati i viaggi, la aviazione, le applicazioni elettriche, l'industria radiofonica. La sera si chiude in una parola di gioiose manifestazioni.

TEATRI E RITROVI

Michelotti ore 21 Lotta libera.

CINEMATOGRAFI

Adua: Spada del vendicatore. Var.
Aurora: «Lupo della Sila».
Brescia: Notti argentine, techn.
Orione (Barca): Preludio d'amore.
Palermo: Ora il luogo e la ragazza.
R. Parco: Tragedia Silver Queen.
Sociale: Il figlio di d'Artagnan.

Colosseo: La donna del traditore.
Italia: «Segreto mortale» e Comp. di Riviste Girardi ore 21,15.
Moderno: «Che tempi» G. Govi.
Piemonte: «Odio di sangue» Stack.
S. Carlo (Nichelino) «Amore» A. Magnani. Segue Avvent. Naboggo.
Speria: Parata delle stelle. Col.

Albar: Bassifondi di S. Francesco.
Apollo: «Ladri in guanti gialli».
Edera: «Il virginiano» technic.
Lucento: «Arrivederci papà» Bochi.

E'uscito "TOTOCALCIO,, per chi aspira ai milioni

E' uscito oggi il settimanale «Totocalcio» che con questo numero riprende le pubblicazioni dopo la sosta estiva.

E' questo il preannuncio di una nuova pioggia di milioni che tornerà a scrosciare impetuosa con la ripresa del Campionato. E' una pioggia da cui gli appassionati sportivi non vogliono difendersi ma che amano invece far cadere su di sè, e, per orientarsi, hanno bisogno di un bollettino meteorologico sicuro.

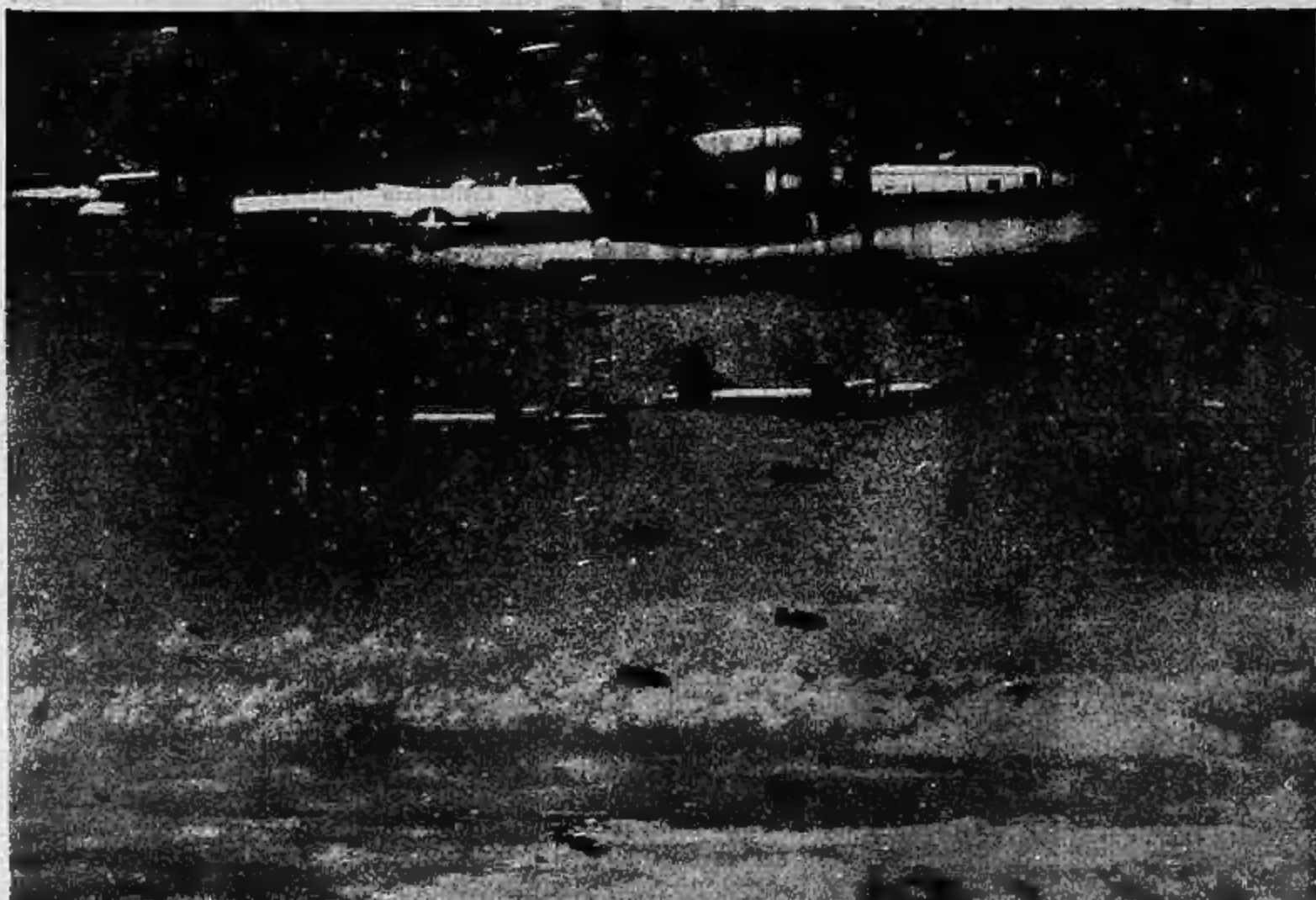
E questo bollettino sarà d'ora in poi, come per il passato fornito da «Totocalcio» che offre alla schiera innumerevole dei fedeli, tutte le tabelle, gli specchi, le informazioni, le notizie, le indiscrezioni utili al fine di prevedere lo scroscio con piena conoscenza di causa. Nuove rubriche, nuove segnalazioni, una migliore esposizione di tutta la materia, fanno di «Totocalcio» la guida indispensabile e sicura per tutti gli sportivi.

«Totocalcio» si vende in tutte le edicole, compratelo, leggetelo e studiatelo. Esso vi guida sulla via dei milioni.

I bambini che fanno scuola ai genitori

Mentre insegnamo ai nostri bambini quello che non sanno, essi si sforzano di insegnare a noi quello che abbiamo dimenticato. Da noi i bambini imparano molte nozioni, ma da loro noi possiamo imparare ad essere felici con un sonnellino. «Selezione» di settembre vi invita a ritrovare la felicità della vostra prima fanciullezza.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 205
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Bombe su Konan

I bombardamenti in massa degli obiettivi nordisti si susseguono senza tregua in Corea. In una sola volta 98 superfortezze statunitensi hanno sganciato sulle posizioni nemiche del fiume Naktong 960 tonnellate di bombe da 250 chili. Questa foto, eseguita da uno degli aerei partecipanti all'azione, riproduce il momento dello sgancio delle bombe sugli obiettivi militari di Konan. (Publifoto).

Ondina

I circoli nautici del Minnesota hanno voluto esaltare lo sport del nuoto eleggendo la «reginetta del nuoto per la salute»: il titolo è toccato alla bella campionessa Roxanne Rosedale.

Al rodeo

Mirika Diaz è stata eletta a presiedere l'annuale grande rodeo di Palm Springs che vede in gara i migliori fazendari di tutta la California. Eccola col cavallo che ha entusiasmato gli spettatori.

Decimo anniversario

Nel teatro newyorkese, dove si sposarono dieci anni fa, Lucille Ball e Desi Arnaz festeggiano la ricorrenza.

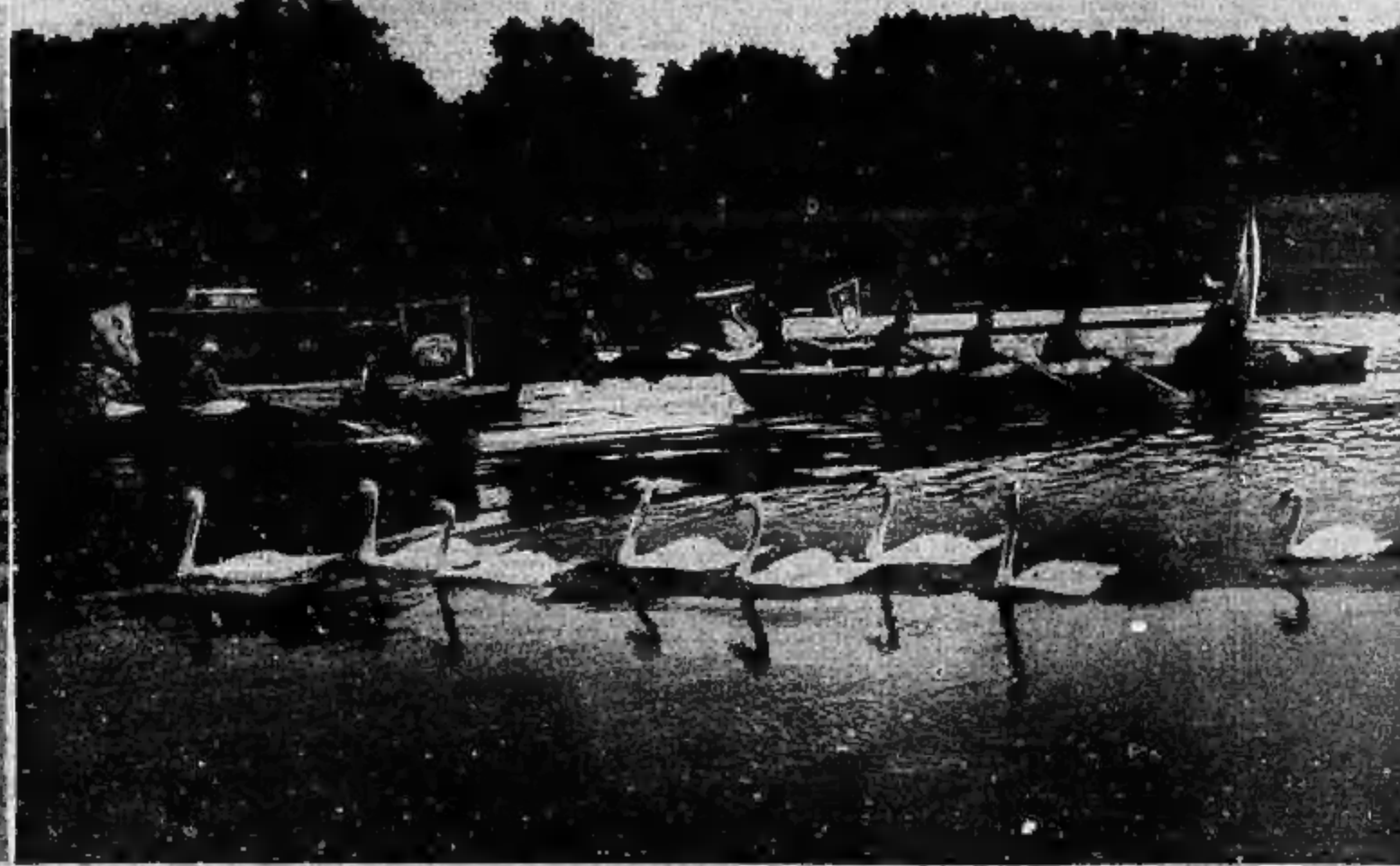
Moda per l'imminente autunno

Una interpretazione della nuova linea asimmetrica a caduta laterale: il modello, di madame Suzy, è tutto di jersey di lana bianca. (Doc. I. W. S.).

Al sole

Due bellezze al caldo sole di Las Vegas.

Auto schiacciata da un'impastatrice

A Manitowoc, nel Wisconsin, si è verificato un curioso scontro che per fortuna non ha causato vittime. Una impastatrice di cemento a pieno carico (circa 14 tonnellate) trasportata su un grosso autocarro, si è rovesciata su un'automobile schiacciandola: nessun ferito. (Publifoto).

Sfilata di cigni e di imbarcazioni sul Tamigi

Il «Club dei cigni» di Londra organizza ogni anno, in occasione dell'annuale di fondazione del sodalizio, una sfilata delle sue imbarcazioni sul Tamigi. Esse recano a prora la bandiera con l'effigie del palmipede. Naturalmente, alla parata, partecipa una formazione di cigni che senza alcun incitamento accompagnano la carovana per diversi chilometri. (Publifoto)